

# Vita Gorlese

Anno XC - N. 2 Febbraio 2012

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. post. - 50% Bergamo

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 18 - Tel. 035 212344

## 50 ANNI DAL CONCILIO

In questo anno 2012 ricorre il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Il Papa Benedetto XVI con il motu proprio "Porta fidei", ha indetto **l'anno della fede** che avrà inizio l'11 ottobre 2012, giorno in cui si ricorda la solenne inaugurazione del Concilio. Ecco le sue parole:

*«Ho ritenuto che far iniziare **l'Anno della fede** in coincidenza con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, possa essere un'occasione propizia per comprendere che i testi lasciati in eredità dai Padri conciliari, secondo le parole del beato Giovanni Paolo II, "non perdono il loro valore né il loro smalto. È necessario che essi vengano letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti e assimilati come testi qualificati e normativi del Magistero, all'interno della Tradizione della Chiesa ... Sento più che mai il dovere di additare **il Concilio**, come **la grande grazia** di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta **una sicura bussola** per orientarci nel cammino del secolo che si apre".*

*Io pure intendo ribadire con forza quanto ebbi ad affermare a proposito del Concilio pochi mesi dopo la mia elezione a Successore di Pietro: "se lo leggiamo e recepiamo guidati da una giusta ermeneutica, esso può essere e diventare sempre di più **una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa**".».*



# 10° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI **DON ALDO MORANDI** Parroco di Gorle dal 1976 al 1999



Il prossimo 27 febbraio 2012 ricorre il 10° anniversario del ritorno alla Casa del Padre del sacerdote Don Aldo Morandi, per ben 23 anni parroco della nostra comunità.

Quel giorno il suono sordo delle campane della Chiesa parrocchiale annunciò di primo mattino alla comunità di Gorle la triste notizia che da qualche tempo ormai aleggiava a causa dell'aggravarsi della malattia che negli ultimi tempi aveva colpito don Aldo.

Per meglio ricordare quel momento sono andato a rileggermi la pubblicazione curata dalla Parrocchia che nel titolo "LODIAMO IL SIGNORE" sintetizzava senza alcun dubbio l'inizio e la fine di tutti i pensieri e gli insegnamenti terreni di Don Aldo.

Dall'omelia pronunciata ai funerali di Don Aldo nella chiesa parrocchiale di Vilminore da Mons. Gaetano Bonicelli, compaesano e coscritto, riporto "*...Quale delle otto beatitudini che sono state proclamate poco fa, quale può caratterizzare l'anima e il mistero spirituale di Don Aldo? Non saprei cosa scegliere. Probabilmente tutte. E le beatitudini sono davvero collegate tutte. Ma se volessimo proprio sottolineare qualcosa di più specifico mi pare che potrebbe essere quella dove si dice "Beati i miti perché possiederanno la terra". I miti chi sono? Sono quelli che comprendono di più, sono gli umili di cuore che di fronte al progetto di Dio, sanno che il modo migliore per poterlo realizzare è quello di essere disponibili senza pretese e senza aggiunte. Io credo che Don Aldo ci abbia lasciato veramente tra le tante altre prove di bontà e virtù, l'esempio di una grande umiltà autentica...."*

Poi un accavallarsi di ricordi personali che pur sfumando nel tempo sono tuttora ben presenti. Un amico sacerdote cui avevo segnalato il mio trasferimento a Gorle nel lontano 1986 mi disse "Gorle. E' parroco don Aldo Morandi. Sai quanti timori nelle alte sfere diocesane per la sua designazione a reggere una parrocchia...la sua esperienza è solo da insegnante...". Ma poi questi timori svanirono di fronte agli insegnamenti ed agli esempi che questo Sacerdote umile e devoto, mite e tenace, saggio e paziente ha saputo effondere a piene mani sul gregge a lui affidato. Il paese è cresciuto a vista d'occhio, la comunità si è allargata ed egli ha

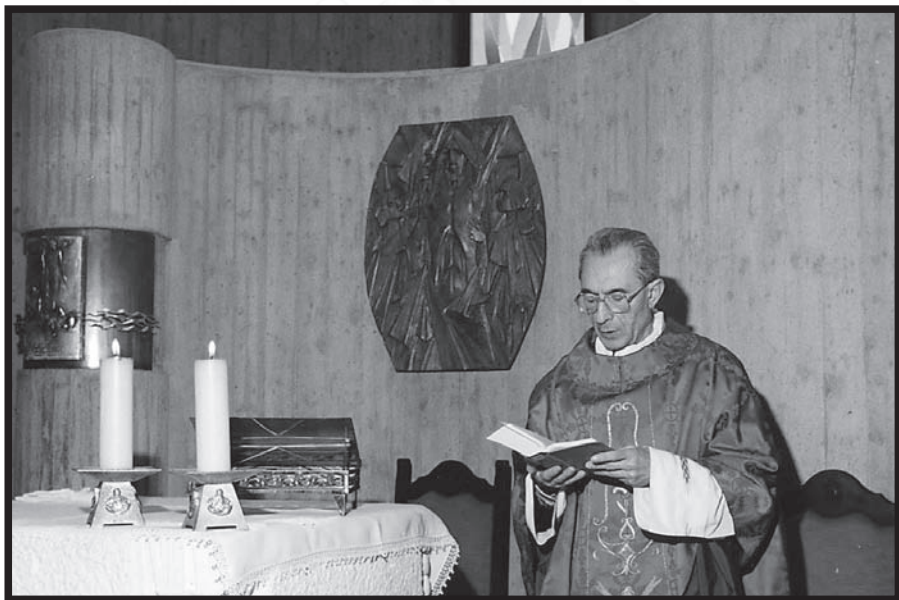
colto le necessità che via via emergevano intervenendo attivamente nel promuovere il primo restauro della chiesa parrocchiale, l'edificazione del nuovo oratorio di cui nel 2011 abbiamo festeggiato il 20° anniversario dell'inaugurazione, la costruzione del Santuario Mariano dedicato alla Madonna Nera di Jasnà Gora, piccola costruzione in un grande santuario a cielo aperto ove, tra vialetti immersi nel verde, cippi con altorilievi ricordano i principali santuari mariani nel mondo. E poi gli ammalati: a loro don Aldo ha riservato una parte importante della sua attività pastorale. Altri hanno descritto compiutamente l'amore di questo ministro di Dio per i più indifesi, per i sofferenti nell'animo e nello spirito, per gli ultimi, per i disperati nel dolore e nella malattia. Io testimonia l'incontro con lui all'ingresso degli Ospedali Riuniti (io entravo, lui usciva). Volle sapere chi andavo a visitare, ritornò indietro e sorprese mio padre, allora ricoverato, con una visita inattesa e gradita. Un breve scambio di parole sui motivi del ricovero e sulle condizioni di salute, un incoraggiamento ed una esortazione a confidare nel Signore, una preghiera in comune con gli altri ammalati, una benedizione. E sempre nelle mani l'inseparabile corona del Santo Rosario, fonte per lui di una forza interiore oserei dire granitica che alimentava la sua fede nel Signore.

Molto ancora potrei scrivere di don Aldo anche per brevi ma intensi momenti di condivisione con la mia famiglia in occasione delle festività del Natale o della Pasqua. Ma questi



ricordi sfumano di fronte alla grandezza spirituale, alla forza interiore, ad una vita vissuta in povertà al servizio della comunità di questo parroco. Egli ancora oggi ci parla con il suo esempio e la sua testimonianza. Per questo desideriamo ricordarlo anche a coloro che non hanno avuto modo di conoscerlo perché don Aldo Morandi è stato per 23 anni il nostro Parroco.

**La nostra comunità si ritroverà in preghiera nella chiesa parrocchiale per commemorare don Aldo Morandi nelle sante messe di lunedì 27 febbraio alle ore 9 e 17.30.**



IN OCCASIONE DELLA SOLENNITA' PATRONALE 2012 DELLA NATIVITA' DI MARIA VERGINE SARA' ALLESTITA UNA MOSTRA CON IMMAGINI E SCRITTI DI DON ALDO A TESTIMONIANZA DELLA SUA PRESENZA PER BEN 23 ANNI NELLA NOSTRA COMUNITA'. TUTTI COLORO CHE HANNO FOTOGRAFIE DI DON ALDO DEL PERIODO 1976 / 1999 E INTENDONO METTERLE A DISPOSIZIONE PER LA MOSTRA SONO INVITATI A PRENDERE CONTATTO URGENTEMENTE CON IL SUO CURATORE (Dolazza 035347372). Tutto il materiale consegnato sarà restituito al termine della Mostra.

# Pensieri vagabondi



E' morto qualche giorno fa a Milano don Luigi Pozzoli, un simpatico prete e un grande letterato. Era un uomo buono, schietto, ironico, che amava la sua città e la sua Chiesa. Del dialetto milanese - meneghino gli piaceva soprattutto un'espressione: *semm chi*. Vuol dire semplicemente "siamo qui", ma in quel "siamo qui" lui leggeva tanti significati, che filosofi, teologi e mistici hanno cercato di dire con lunghi discorsi. **Siamo qui**, lungo il cammino, e non possiamo essere altrove, per quanto ci ribelliamo o tentiamo di fuggire. Siamo qui e dobbiamo restarci, facendo il nostro dovere e comportandoci al meglio. Siamo qui con tutti gli altri e come tutti gli altri, e dobbiamo condividere e accogliere. Siamo qui, con tutti i nostri limiti, e abbiamo bisogno di aiutarci e soprattutto di lasciarci aiutare da nostro Signore. Se oggi provassimo a telefonare nella casa del Padre e a chiedere: Allora, don Luigi come va? Probabilmente sentiremmo ancora rispondere: "*Semm chi!*". Per farvi conoscere un pochino questo simpatico prete milanese che ho conosciuto soprattutto attraverso i suoi scritti, riporto alcuni suoi pensieri "vagabondi e spiritosi":

*...e quando dico uomini, intendo abbracciare anche tutte le donne!  
...Bacco tabacco e femore, riducono l'uomo in cenere.  
... Il bastone è il mio badante muto.  
..."El nost Signur n'a pruvà tante, però l'à mai pruvà a es vecc."*

Panegirico per la Festa patronale:

*Anche quella volta, per la festa patronale, venne invitato un oratore brillante. A lui il compito di tenere viva l'attenzione del vasto pubblico narrando l'orrenda fine subita da S. Gemolo, il santo protettore di quella comunità. Sul martirio subito dal santo non esistevano fonti sicure per cui ogni oratore si permetteva di offrire particolari inediti con il risultato di accumulare su quel povero corpo una tale violenza che sarebbe bastata a procurare la morte di diverse persone. Il brillante oratore se la cavò benissimo, con una dovizia di particolari, nel descrivere i momenti più drammatici del martirio. E tutti ebbero l'impressione di assistere alla scena e di vedere il giovane Gemolo dapprima immobilizzato con una grossa fune e poi decapitato. A questo punto l'oratore si avventurò nel descrivere il miracolo più grande attribuito al santo: mentre la testa gli rotolava davanti, egli la raccolse prontamente e la riportò là donde gli era stata violentemente strappata. Ed ecco una voce maschile che dal fondo dell'assemblea si permette di obiettare: "Ma come ha fatto se aveva le mani legate?". Al che l'oratore, per nulla impressionato, rispose: "Addentandola"!*

Proposta di iscrizione su una lapide mortuaria:

*“Qui giace il nostro caro defunto n.n. nell’unico posto che in vita non ha mai ambito ardentemente occupare”.*

Qualità richieste per la promozione al canonicato:

*platitudo pedum,*

*latitudo ventris,*

*hebetudo mentis.*

( si capisce anche senza traduzione dal latino! O no?)

Comunque la gustosa sintesi di queste qualità è racchiusa anche in un famoso detto brianzolo:

*quand san pu ‘se fan d’un om, el fan Monsciur del Dom.*

E per finire seriamente:

*Da una lettera di don Luigi al proprio arcivescovo:*

***...Se è vero che c’è un tempo per aggiungere, è anche vero che c’è un tempo per sottrarre. Forse è venuto il momento di alleggerire. Si sente il bisogno di una pastorale più snella, più leggera, che sia libera da certe pesantezze curiali e dia respiro alle persone, senza nulla togliere alla generosità dell’impegno.***

*Anzi, a proposito di impegno, ridurrei al minimo indispensabile il tempo da dedicare a **sedute varie** (parlo qui soprattutto di riunioni tra preti) che per lo più si risolvono in esercitazioni accademiche dove a mettersi in vista sono i soliti, prevedibili, insopprimibili divoratori di microfoni.*

*Un volta mi sono distratto dietro un calcolo sommario. Eravamo una cinquantina di preti in quella sala, da quattro ore, ad ascoltare relazioni dove l’ovvietà era la cifra più comune. Mi sono detto: “Quattro per cinquanta fa duecento: duecento ore sottratte alla pastorale normale nelle parrocchie, a contatto con persone che forse avrebbero bisogno di un prete in grado di ascoltarle”. **Non c’è forse il rischio che alla domanda: “Dov’è la Chiesa?” si debba rispondere: “La Chiesa è in riunione”?***

**Avvertenza finale: in questo mese di febbraio, in cui facciamo memoria del nostro parroco don Aldo, morto ormai da dieci anni, ho pensato che non fosse fuori luogo e fuori tempo ricordare anche questa simpatica figura di sacerdote. Ogni prete a modo suo, se è innamorato di Cristo, rende ragione della speranza che lo anima e cerca di operare il bene a vantaggio di tutti.**



don Franco

# Pensieri vagabondi

# ... meditando e pregando la PAROLA di Dio...

Testo e dipinti di Carlo Tarantini

## RISORTO per essere sempre con noi



« Ecco, perché  
- *anche se ignaro* -  
ogni mortale  
- *ovunque, sempre e comunque* -  
di cercare Te,  
mai potrà fare a meno.  
Tu sei 'Il Risorto'  
e - *in ogni dove* - quest'uomo  
- *nostalgia di te* -  
più non dispera di poterti incontrare  
nel suo oggi...  
che ora è anche il Tuo ».

«Da buia e fredda tomba - grembo a divorar morti - qualcuno è uscito... Vivo  
a dar vita a una terra - finalmente indorata del divino - che accoglie su di sé  
le feconde e misteriose impronte di una Presenza che mai verrà meno»



## Ascoltiamo, meditiamo, preghiamo La Parola

“Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso,  
prenda la sua croce e mi segua” (Mc 8,34)

L'imperativo di Gesù: **'Rinnega te stesso!'** non è - come intendono certi uomini di cultura biblicamente sprovvisti - quel disumano invito a disprezzare un **sano amore per se stessi**, origine e di ogni matura e feconda relazionale interpersonale. Gesù non chiede di **reprimere** il **'proprio io'** ma di **negare l' 'amor proprio'**. Egli invita a mettere **'sotto i piedi'** quella parte di te che rifiuta di prendere **'tra le mani'** l' **'io dell'altro'**, condizione prima per accogliere nel tuo cuore quel Dio: «... il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con

Dio; ma spogliò se stesso, assumendo condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso...» (Fil2,6-8)

*“Nessuno ha un amore più grande di questo:  
dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13)*

‘Dare la vita’, nel linguaggio del quarto vangelo, può voler significare sia ‘morire per...’ sia ‘dar vita a...’. Nell’ ‘Ora della Croce’ queste due realtà in Cristo Gesù sono inseparabili, essendo, nel suo vissuto, l’una strettamente unita all’altra. Infatti, Gesù, **donando la vita per noi**, cioè *morendo*, contemporaneamente, **donò la Sua vita a noi**, vale a dire, lo *Spirito Santo*. Il suo **morire** - *feconda effusione del suo Soffio Vitale* - fa tutt’uno con il **generare noi**. Di questa verità è segno e testimonianza quella ‘**Donna**’ che sotto la croce - *secondo l’evangelista Giovanni* - è una cosa sola con il ‘**Discepolo amato**’: la nuova Umanità... la Chiesa... noi.

*“Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita,  
perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte”. (1Gv 3,14)*

Umana negazione del ‘vivere’ non è tanto il ‘morire’ quanto il ‘non amare’. Come è possibile, infatti, chiamare ancora **vita** quella che ti trova **morto dentro**, incapace, cioè, di **accogliere** e **donare amore**. Spesso, invece, proprio quello che tu chiami **morire** - *se visitato dalla fede, e accolto nella speranza* - può diventare ‘**evento**’ che misteriosamente **rivela** e **comunica** quel supremo **atto di vita** che Giovanni chiama ‘**dare la vita**’ che è sinonimo di ‘**dar vita a...**’ cioè, **generare**.

*“Guardate tra voi o fratelli, chi sono coloro che Dio ha chiamati? Vi sono tra voi forse, dal punto di vista umano, molti sapienti, molti potenti o molti personaggi importanti?”*

*No! Dio ha scelto coloro che gli uomini considerano ignoranti per coprire di vergogna i sapienti. Dio ha scelto coloro che gli uomini considerano deboli per distruggere coloro che si credono forti. Dio ha scelto coloro che nel mondo non hanno importanza e sono disprezzati o considerati come se non esistessero, per distruggere coloro che pensano di valere qualcosa.*

*Così nessuno potrà vantarsi presso Dio. Chi vuol vantarsi si vanti nel Signore”. (1Cor 1,26ss)*

*“Dice la Bibbia: Distruggerò la sapienza dei sapienti, squalificherò l’intelligenza degli intelligenti. Infatti, che hanno da dire i sapienti, gli studiosi, gli esperti in dibattiti culturali? Dio ha ridotto a pazzia la sapienza di questo mondo.*

*Gli uomini con tutto il loro sapere non sono stati capaci di conoscere Dio e la sua sapienza. Perciò Dio ha deciso di salvare quelli che credono mediante un annuncio di salvezza che sembra una pazzia.*

*Gli Ebrei, infatti, vorrebbero miracoli e i non Ebrei si fidano solo della ragione.*

*Noi invece annunciamo Cristo crocifisso: e per gli Ebrei questo messaggio è offensivo, mentre per gli altri è assurdo.*

*Ma per quelli che Dio ha chiamato, siano essi Ebrei o no, Cristo è sapienza e potenza di Dio. Perché la pazzia di Dio è più sapiente della sapienza degli uomini, e la debolezza di Dio è più forte della forza degli uomini”. (1Cor 2,19ss)*

---

Ringraziamo don Carlo che con questo numero termina la lunga camminata della “Via Crucis” sul bollettino di Gorte. Ha promesso di preparare, in seguito, altre meditazioni o preghiere.

Per cui la sua è solo una sospensione...

Redazione e lettori del Bollettino ringraziano per le tante proposte fatte in questi anni. Arrivederci.

27-29 Dicembre 2011  
**FREROLA**



Martedì 27 dicembre 2011 un gruppo di 24 ragazzi, 6 animatori, due genitori e un don è partito alla volta di Frerola, una frazione di Algua.

Il paesello è molto piccolo (anche se è certamente più grande di Pianezza!), ma la casa è davvero grande, oltre ad essere molto bella e, cosa non da poco, riscaldata; una grande sala ci ha permesso di giocare per tutti i tre giorni, e la prima sera persino di improvvisare un mini-cinema e guardare un film, “La gabbanella e il gatto”: in linea con i temi della vacanza, che sono stati, infatti, la fiducia e l’altro. Appena arrivati abbiamo scaricato le valigie, e dopo il pranzo abbiamo cominciato la nostra avventura. Grazie al bel tempo, che ci ha accompagnato fino al 29, giorno di ritorno, abbiamo potuto giocare all’aperto a pallavolo, nascondino, muretto, e persino fare una passeggiata fino a Bracca; qui ci siamo guadagnati la simpatia della barista, che ci ha regalato dei torroni e dei cioccolatini natalizi (che sono misteriosamente scomparsi) e di un venditore ambulante, che ha tentato di convincerci a comprare dell’intimo ma ha dovuto accettare il nostro gentile rifiuto.

Unica pecca: il don è stato male e quindi ci ha potuti onorare della sua presenza solo in rare occasioni; alla fine della vacanza abbiamo potuto contare anche due ragazzi





e un animatore e mezzo malati, ma questo non ha intaccato la nostra allegria!

L'ultimo giorno, dopo esserci svegliati di buon ora e aver svolto le ordinarie mansioni, ci siamo riuniti nell'auditorium, che per l'occasione si è trasformato anche in chiesa e ha permesso al don di celebrare la Santa messa.

Purtroppo, Frerola non poteva ospitarci oltre, quindi tristemente abbiamo caricato le valigie sul pullman e siamo

partiti per tornare a Gorle.

Abbiamo trascorso tre giorni fantastici! Un grazie enorme a tutti i ragazzi che l'hanno resa unica e inimitabile, alla mamma Silvia e al papà Paolo che si sono assicurati che nessuno di noi morisse di fame, al don che ha permesso tutto questo!

Vi aspettiamo quest'estate a Pianezza!

*Nanny, Menga, Franci, Lollo, Mario e Beto*

## 2-5 GENNAIO 2012 LIZZOLA

L'anno 2012 e' iniziato col botto per l'oratorio C.N.P. di Gorle che si è trovato a convivere con altri ragazzi dell'oratorio di Brusaporto. Questa esperienza, avvenuta dal 2 al 5 gennaio presso Lizzola, ha rappresentato, per una quindicina di adolescenti del nostro oratorio, sia un momento ludico in quanto vi sono state molte attività ricreative come giochi di gruppo e camminate sulla neve sia momenti di preghiera e attività ri-

guardanti l'amicizia.

Arrivati a Lizzola siamo stati accolti da un'abbondante nevicata e successivamente, dopo aver sistemato le valigie, abbiamo iniziato a fare conoscenza con i ben 45 ragazzi (educatori inclusi) dell'altro oratorio.

Il giorno successivo la mattinata è stata trascorsa in compagnia di sci/bob/snowboard con il viso baciato da un sole quasi estivo.

Rientrati tutti nella casa autogestita, abbiamo potuto assaporare i gustosi cibi preparati da due disponibili mamme dell'altro oratorio, seguiti da un rinfresco in occasione del 35° compleanno di don Omar, curato di Brusaporto. Il pomeriggio è stato lasciato libero dai due curati e gli adolescenti lo hanno sfruttato relazionandosi con le molte opportunità presenti durante tutta l'esperienza. Verso le 18 abbiamo assistito alla



Messa concelebrata dai curati e, al termine di questa, ogni gruppo ha svolto le sue mansioni (apparecchiare, lavare e sparecchiare). Come ogni sera, dopo aver cenato, ci siamo riuniti nella sala comune per un piccolo momento di preghiera, seguito dalla serata karaoke. Finita questa attività tutti a letto per riposarsi in vista della giornata successiva. Il 4 gennaio ha visto impegnati gli adolescenti in un'attività nella quale si doveva disegnare un albero, che più rappresentava ogni

adolescente, da unire a tutti gli altri in una sorta di bosco. Il pomeriggio è stato impiegato nella realizzazione personale di una stella, che il giorno successivo abbiamo consegnato ad una persona "pescata", tramite un bigliettino, fra i tanti presenti in una scatola. La sera gli adolescenti hanno partecipato a una bellissima "caccia al tesoro" organizzata dagli educatori. Il giorno seguente, infine, gli adolescenti di Gorle hanno preparato le valigie e hanno dovuto salutare i

loro nuovi amici di Brusaporto, che invece rimanevano a Lizzola fino al 6, ma non è stato un addio, perché già il 7 gennaio i due oratori si sono ritrovati per una cena insieme, presso l'appena inaugurata cucina del nostro bellissimo oratorio. Questa esperienza, infatti, ha costituito per tutti un'occasione di conoscersi, divertirsi e assaporare momenti indimenticabili, con amici e con persone che piano piano abbiamo conosciuto.

*Anna e Nicola*





CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE  
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

# LAVORO E IDENTITÀ: I GIOVANI IN GIOCO

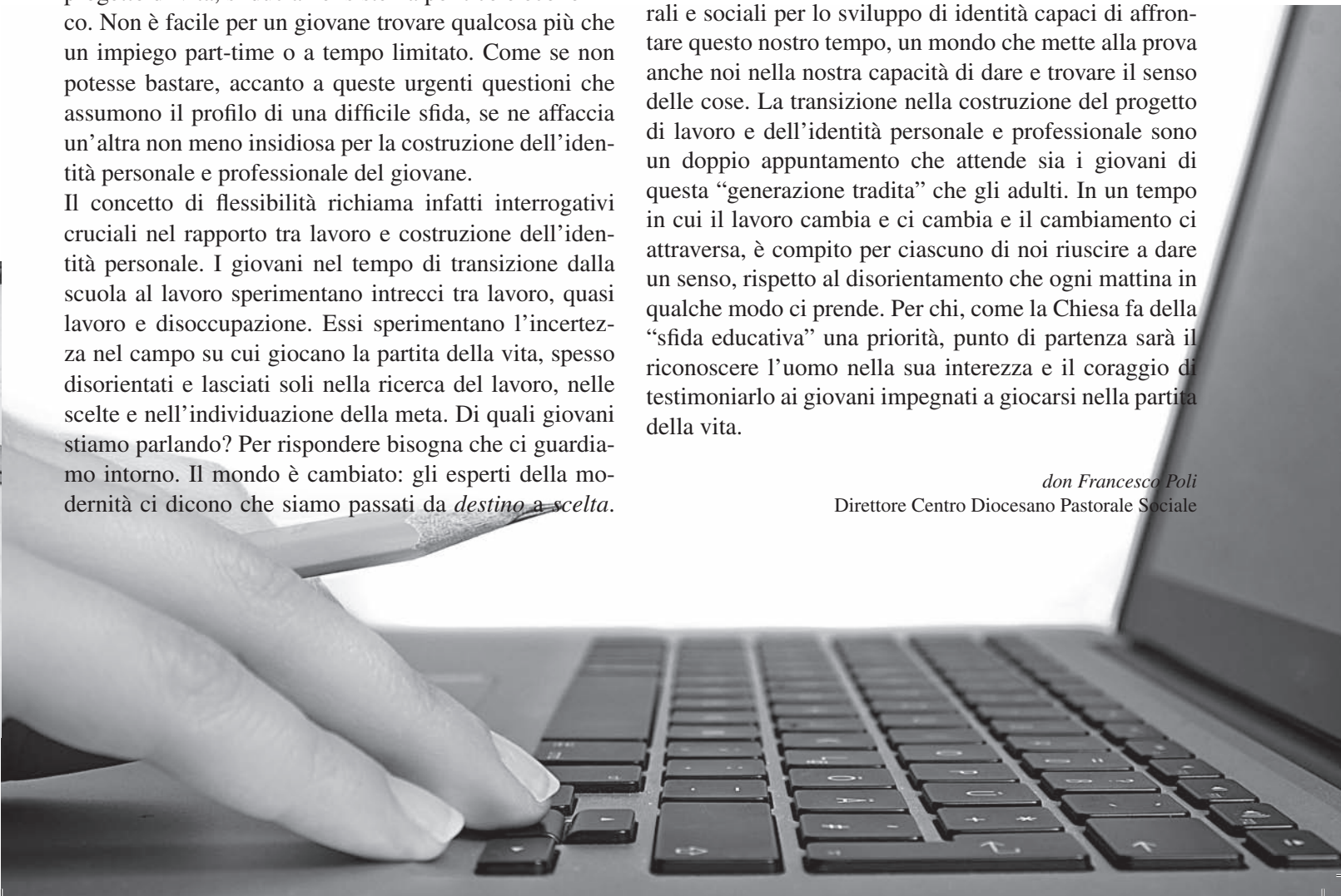
Alcuni esperti ci dicono che la fine accertata del liberalismo, come l'abbiamo conosciuto negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, ci consegna un mondo spaccato in due. Paesi che non crescono più, se non nel numero dei disoccupati, e Paesi che crescono troppo, ma a prezzi altissimi in termini di riconoscimento dei diritti fondamentali, di tutela dell'ambiente e di crescenti povertà. Di chi la responsabilità? Di una politica inadeguata, di un sistema culturale arretrato? E se fossero i giovani a dover fare "mea culpa"? La crisi del lavoro della generazione dei venti - trentenni, come indica l'ultimo rapporto Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro) vede insieme una miscela esplosiva: precarietà, disoccupazione elevata, crescente inattività. Questa situazione si traduce in un crescente disagio: timore dei rischi sociali legati alla carenza di lavoro, salari oggettivamente insufficienti per un progetto di vita, sfiducia nel sistema politico e economico. Non è facile per un giovane trovare qualcosa più che un impiego part-time o a tempo limitato. Come se non potesse bastare, accanto a queste urgenti questioni che assumono il profilo di una difficile sfida, se ne affaccia un'altra non meno insidiosa per la costruzione dell'identità personale e professionale del giovane.

Il concetto di flessibilità richiama infatti interrogativi cruciali nel rapporto tra lavoro e costruzione dell'identità personale. I giovani nel tempo di transizione dalla scuola al lavoro sperimentano intrecci tra lavoro, quasi lavoro e disoccupazione. Essi sperimentano l'incertezza nel campo su cui giocano la partita della vita, spesso disorientati e lasciati soli nella ricerca del lavoro, nelle scelte e nell'individuazione della meta. Di quali giovani stiamo parlando? Per rispondere bisogna che ci guardiamo intorno. Il mondo è cambiato: gli esperti della modernità ci dicono che siamo passati da *destino* a *scelta*.

Una volta si era come predestinati: se uno nasceva in un paesino della Valle Brembana, probabilmente moriva lì (destino), invece, nell'oggi della globalizzazione, ci sono diverse possibilità (scelta). Così, passare da *destino* a *scelta* è una cosa intrigante, ma contemporaneamente è anche fonte di inquietudini. La flessibilità e la mobilità offrono grandi possibilità ai giovani, certamente più che nel passato, solo che queste opportunità aumentano per alcuni, ma i più fragili, i meno protetti sono a rischio. Per alcuni giovani questi rapidi cambiamenti e trasformazioni, significano un sostanziale indebolimento delle stesse ragioni per vivere. Altro segnale di una crescente inquietudine sta nel senso di insicurezza che si diffonde tra le persone, e anche tra i giovani, di fronte ad una violenza diffusa. Violenza che abita sempre più la vita quotidiana. Di fronte a tutto ciò mi interrogo se esistono o se stiamo lavorando per costruire le condizioni culturali e sociali per lo sviluppo di identità capaci di affrontare questo nostro tempo, un mondo che mette alla prova anche noi nella nostra capacità di dare e trovare il senso delle cose. La transizione nella costruzione del progetto di lavoro e dell'identità personale e professionale sono un doppio appuntamento che attende sia i giovani di questa "generazione tradita" che gli adulti. In un tempo in cui il lavoro cambia e ci cambia e il cambiamento ci attraversa, è compito per ciascuno di noi riuscire a dare un senso, rispetto al disorientamento che ogni mattina in qualche modo ci prende. Per chi, come la Chiesa fa della "sfida educativa" una priorità, punto di partenza sarà il riconoscere l'uomo nella sua interezza e il coraggio di testimoniare ai giovani impegnati a giocare nella partita della vita.

don Francesco Poli

Direttore Centro Diocesano Pastorale Sociale



# LA REALTÀ DEL LAVORO IN PAESE

Nel mese di dicembre il parroco ha incontrato alcune realtà lavorative presenti in paese. L'occasione è stata la preparazione al Natale, la festa di S. Barbara e qualche appuntamento significativo organizzato dalle singole imprese. Questo è stato anche un modo concreto per riflettere insieme sul tema di questo anno pastorale centrato su tre parole: **famiglia, lavoro, festa**.

In particolare nelle S. Messe con i lavoratori si è **ringraziato il Signore** per aver progettato e realizzato la grande storia della salvezza che ha portato Gesù a nascere in questo mondo e a condividere la storia umana e la condizione di lavoratore, e che ha portato anche noi, a incrociare la sua storia. Dopo questo incontro con Lui, anche la nostra piccola storia personale è diventata **storia sacra e il nostro lavoro occasione anche di santificazione personale**.

Nei vari incontri si è anche meditato pregato e ringraziato, **in riferimento alla realtà odierna del lavoro**, visto che queste assemblee liturgiche erano costituite, in buona parte, da persone legate fra loro, proprio dal lavoro condiviso.

Ecco **un passaggio della riflessione** proposta dal parroco don Franco.

*“Siamo in tempi difficili... Non tocca a me ricordarlo. Ognuno lo sa di suo. E quasi ci infastidiamo se ce lo ricordano troppo spesso. Direi però una cosa: è giunto il momento di apprezzare il lavoro e di ringraziare il Signore, quando ci svegliamo al mattino e pensiamo al fatto di avere ancora un lavoro, o di poter godere di una pensione più che meritata. Penso ai disastri che sta provocando nelle nostre famiglie, nella società, nell'equilibrio e nella onestà delle persone la mancanza di un lavoro e*

*la prospettiva di un futuro insicuro... Noi forse preghiamo troppo poco per questo dono... che è il lavoro, che non può essere ridotto a mera fatica, o peggio ancora ad un castigo. Dobbiamo riscoprire la dignità di essere lavoratori, l'orgoglio di provvedere al sostentamento delle famiglie e anche l'orgoglio di poter realizzare qualcosa di bello, di utile, che va in tutto il mondo e aiuta l'umanità a vivere meglio. Forse in questi tempi siamo diventati **fin troppo lamentosi**: ci lamentiamo per come vanno le cose e per ciò che ogni giorno ci viene tolto dai nostri governanti... Eppure molti di noi (magari un po' più su con gli anni), sono stati certamente molto peggio nel passato, ma non se lo ricordano più. E' opportuno pregare un po' di più per questa nostra società e per i suoi governanti e per chi ci procura il lavoro: perché se è faticoso e im-*



*pegnativo lavorare in un cantiere o dentro un reparto, non lo è da meno vincere una commessa, prendersi delle responsabilità, essere onesti in un mondo di furbi e di ladri che spesso ti costringe ad adeguarti a pratiche disoneste... per poter lavorare. Proviamo a ringraziare per ciò che abbiamo ricevuto e che già abbiamo, in una parola cerchiamo di **essere riconoscenti** per le nostre condizioni di vita che superano ancora di gran lunga le condizioni dei veri poveri. Oggi occorre veramente una grande sapienza ed una grande passione per tirarci fuori tutti insieme dalla palude del pessimismo e dell'egoismo, per attraversare e superare la prova, per affidarci all'Unico che può salvarci. Dobbiamo credere che è proprio la visione della nostra fragilità e incertezza ad impegnare Dio perché intervenga a salvare i suoi figli in difficoltà”.*

Di seguito riportiamo **la preghiera** che abbiamo condiviso durante gli incontri e alcune fotografie relative alla Messa presso la ditta Edilmac, in occasione della Festa di Santa Barbara.

## PREGHIERA PER LE FAMIGLIE, IL LAVORO, LA FESTA

**Gesù Signore,**

Tu che fosti lavoratore accanto al giusto Giuseppe,  
Tu che conoscesti la fatica ed il sudore del lavoro quotidiano,  
Tu che sai quanto è doloroso essere senza lavoro,  
Tu che conosci le umane paure per un domani incerto,  
guarda con benevolenza a noi tuoi figli angustiati dal lavoro che manca o dal lavoro che ci assorbe completamente, togliendo serenità ed equilibrio alla nostra vita, privandoci di tempi per il riposo e per la festa, per la preghiera e per la famiglia.

Tu che per starci sempre vicino ti sei fatto pane e vino nell'Eucarestia, e ci offri questi santi doni come cibo per la festa, come nuova energia per la vita e come consolazione per i nostri giorni, vieni incontro benevolmente alle nostre necessità.

Insegnaci ad amare il nostro lavoro, illumina coloro che ci offrono la possibilità di lavorare, donaci di capire che il lavoro non è solo fatica, ma un tuo dono che ci offre l'occasione per sviluppare i nostri talenti e la nostra dignità di uomini. Donaci di trovare anche nel lavoro occasioni di santificazione, quando non riusciamo ad offrirti nient'altro che la nostra giornata di lavoro.

Dona speranza a chi non trova un lavoro dignitoso,  
donaci forza quando il lavoro è faticoso e pesante,  
donaci gioia per il giusto compenso,  
donaci serenità e salute per godere la nostra pensione e per non temere troppo gli imprevisti del futuro.

**Amen.**



# L'angolo della poesia

## RIMORSO

(ADA NEGRI)

*Vita, dono di Dio: che ho dunque fatto  
di te? Che folle e vana attesa è dunque  
la mia, se ti possiedo, anima e senso,  
corpo e pensiero, unico bene? In nome  
di qual sogno t'offersi, per qual fede  
a perderti fui pronta, a chi passai  
la tua fiaccola ardente? Sol per questo  
data mi fosti; e adesso è tardi, o vita.  
Quando misera e sola innanzi al Padre  
sarò, che gli dirò qual luce in terra  
avrò lasciata, a gloria sua?*

*Ma forse  
Ancora è tempo di donarti, o dono  
di Dio. Fin ch'io respiri, ancora è tempo.*

**S**ul numero di dicembre 2011 abbiamo già pubblicato una poesia di Ada Negri ed abbiamo già parlato della sua ricerca del senso della vita che sfocia nella ricerca di Dio.

In questa poesia l'autrice fa un bilancio della sua vita e scopre che forse non l'ha vissuta pienamente e per questo ne prova rimorso. Il testo ci invita a riflettere sul senso della nostra vita, su cosa ne abbiamo fatto, su come l'abbiamo spesa. La vita ci è stata data da Dio come dono, un dono prezioso, e come tale va vissuta e amata. L'amore va rivolto innanzitutto alla nostra stessa vita, non in senso egoistico, ma nel senso che ognuno la deve vivere pienamente, con la propria vocazione e le proprie aspirazioni.

Come dono di Dio non avremo difficoltà ad accoglierla fin dal suo concepimento e ad accompagnarla fino al suo termine naturale. Ci verrà spontaneo quindi porci a difesa dei più deboli, aiutare chi ha più bisogno, vedere nel prossimo il nostro fratello, perché anche lui è dono di Dio.

Quand'anche poi incontrassimo lungo il nostro cammino delle grosse contrarietà e ci sembrasse particolarmente difficile vivere, la vita va comunque vissuta e amata anche unicamente perché è la vita! Come Ada Negri ci conferma in quest'altra poesia dal titolo "Il dono", di cui pubblichiamo alcuni versi

*"...il solo che valga, o vita,  
è questo sangue: questo  
fluir segreto nelle vene e battere  
dei polsi, e luce aver dagli occhi; e amarti  
unicamente perché sei la vita."*

# PUNTO di VISTA

## *Il vaso di maionese e i due bicchieri di vino*



*“Un professore stava davanti alla sua classe di filosofia e aveva davanti alcuni oggetti. Quando la classe incominciò a zittirsi, prese un grande barattolo di maionese vuoto e lo iniziò a riempire di palline da golf. Chiese poi agli studenti se il barattolo fosse pieno e costoro risposero che lo era. Il professore allora prese un barattolo di ghiaia e la rovesciò nel barattolo di maionese. Lo scosse leggermente e i sassolini si posizionarono negli spazi vuoti, tra le palline da golf. Chiese di nuovo agli studenti se il barattolo fosse pieno e questi concordarono che lo era. Il professore prese allora una scatola di sabbia e la rovesciò, aggiungendola nel barattolo; ovviamente la sabbia si sparse ovunque all'interno. Chiese ancora una volta se il barattolo fosse pieno e gli studenti risposero con un unanime sì. Il professore estrasse quindi due bicchieri di vino da sotto la cattedra e aggiunse il loro intero contenuto nel barattolo, andando così effettivamente a riempire gli spazi vuoti nella sabbia. Gli studenti risero.*

*“Ora”, disse il professore non appena la risata si fu placata, “voglio che consideriate questo barattolo come la vostra Vita: le palle da golf sono le cose importanti: la vostra famiglia, i vostri bambini, la vostra salute, i vostri amici e le vostre passioni; le cose per cui, se anche tutto il resto andasse perduto e solo queste rimanessero, la vostra vita continuerebbe ad essere piena. I sassolini sono le altre cose che hanno importanza, come il vostro lavoro, la casa, la macchina ... - la sabbia è tutto il resto: le piccole cose.*

*Se voi mettete nel barattolo la sabbia per prima, non ci sarà spazio per la ghiaia e nemmeno per le palle da golf. Lo stesso vale per la vita: se spendete tutto il vostro tempo e le vostre energie dietro le piccole cose, non avrete più spazio per le cose che sono importanti per voi. Prestate attenzione alle cose che sono indispensabili per la vostra felicità: giocate con i vostri bambini, godetevi la famiglia ed i genitori fin che ci sono. Portate il vostro compagno/a fuori a cena ... e non solo nelle occasioni importanti! Dedicatevi a ciò che amate e alle passioni, tanto ci sarà sempre tempo per pulire la casa o fissare gli appuntamenti.*

*Prendetevi cura per prima cosa delle palle da golf, le cose che contano davvero. Fissate le priorità ... il resto è solo sabbia.*

*Uno degli studenti alzò la mano e chiese cosa rappresentasse il vino. Il professore sorrise: sono felice che tu l'abbia chiesto. Il vino serve solo per mostrarvi che non importa quanto piena possa sembrare la vostra vita: ci sarà sempre spazio per un paio di bicchieri di vino con un amico”.*

Ci sono giorni in cui la vita sembra davvero una rincorsa e a volte serve proprio un cambio di prospettiva per vedere con più chiarezza intorno a noi; magari questa “storiella” può essere un buon spunto di riflessione.

Daniela

*Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese.*

## Piazza Papa Giovanni XXIII

*Segue dal numero precedente*

Il 28 ottobre 1958 Angelo Giuseppe Roncalli venne eletto Papa e prese il nome di Giovanni XXIII. La sorpresa che suscitò questa scelta lasciò quasi subito il posto alla certezza che il nuovo Papa, mosso dalla sua fede e da un felice temperamento, desse una svolta fondamentale al mondo cattolico.

Qualche mese dopo l'inizio del suo pontificato, in occasione del Natale, visitò i bambini ammalati di due ospedali romani (Santo Spirito e Bambin Gesù) mentre il giorno seguente si recò al carcere romano di Regina Coeli per una visita ai detenuti dove le sue parole toccarono il cuore di molti.

Il 25 gennaio 1959 nella Basilica di San Paolo fuori le Mura fece un annuncio che suscitò una grande sorpresa: indisse il XXI Concilio Ecumenico (chiamato poi Vaticano II), il I Sino-

do della Diocesi di Roma e la revisione del Codice di Diritto Canonico. Nel corso del pontificato Papa Giovanni XXIII nominò 37 nuovi cardinali fra cui, per la prima volta, un tanzaniano, un giapponese, un filippino e un messicano; esercitò anche direttamente il suo Ministero di Vescovo di Roma visitando personalmente le parrocchie della diocesi. Il 4 ottobre 1962 compì un pellegrinaggio in treno a Loreto e ad Assisi, che costituì la prima uscita di un Papa al di fuori del Lazio dal 1870, anno dell'annessione di Roma allo Stato Italiano, in cui invitò tutti a pregare per l'imminente Concilio. L'apertura dei lavori l'11 ottobre 1962 ebbe un preciso orientamento degli scopi da perseguire: non definire nuove verità, o condannare errori, ma rinnovare la Chiesa per renderla più santa e di conseguenza più

adatta ad annunciare il vangelo ai contemporanei, ricercando ciò che unisce invece che ciò che divide, sia fra le varie Chiese cristiane che in rapporto con il mondo moderno. Nel marzo del 1963, a Papa Roncalli fu conferito il Premio Internazionale Balzan per la pace, e nello stesso periodo iniziò un tentativo di disgelo nei confronti dell'Unione Sovietica, ricevendo personalmente la figlia Rada del capo sovietico Nikita Krusciov ed il marito Alexej Adjubei. Con l'Enciclica "Pacem in terris", si rivolse non solo ai cattolici, ma "a tutti gli uomini di buona volontà", alimentando le speranze di pace e di solidarietà nel mondo intero.

Il 23 maggio 1963 fu annunciata pubblicamente la malattia del Papa, e il 3 giugno 1963 morì serenamente, invocando il nome di Gesù e dando, ancora una volta, testimonianza della grande fede che lo sostenne tutta la vita; il cordoglio per la sua scomparsa fu grande. La causa per la beatificazione, introdotta da Paolo VI nel 1965, si concluse nel 2000, quando Giovanni Paolo II lo proclamò beato in seguito alla guarigione miracolosa di suor Caterina Capitani. La sua festa liturgica è stata fissata l'11 ottobre a memoria dell'apertura del Concilio Vaticano II. La sua salma, dopo aver riposato per 38 anni nei sotterranei vaticani, è stata trovata intatta e quindi tralata nella Basilica di san Pietro all'altare di san Girolamo.





Riportiamo nel riquadro uno dei tanti messaggi che ci ricordano la sua grande fiducia in Dio.

*Messaggio agli infermi*

Rasserrenati: Dio è con te.  
Soffri, è vero, ma Egli ti è vicino,  
fidati di Lui, come ti fideresti di tuo padre.  
Se ha permesso che tu soffra  
è perché ne scorge un bene  
che tu oggi non conosci ancora.  
La tua serenità è nel “fidarti di Dio”  
che non è capace di deludere mai

Piazza Giovanni XXIII costituisce il raccordo fra via Don Mazza e via Mazzini sulla quale si affacciano la chiesa parrocchiale “Natività di Maria Vergine”, l’oratorio “Cristo Nostra Pasqua” e il “Cineteatro Sorriso” quindi il fulcro della nostra comunità religiosa gorlese.

(Cinzia)



# ASSOCI...AZIONI

*Benvenuti nella mini rubrica delle Associazioni*

## **ALPINI - AVIS - AIDO**

**- ARCA:** come di consueto le associazioni hanno organizzato anche nel 2011, congiuntamente, una allegra serata di festa presso il Centro Sociale. Da buoni amici e collaboratori si sono riuniti gli associati per un caloroso scambio degli auguri di Natale. All'evento hanno presenziato il nostro parroco Don Franco che ha portato una gradita preghiera benaugurante, e le autorità civili, rappresentate dal sindaco, e i rappresentanti delle varie forze politiche presenti in amministrazione. Ha presenziato anche una suora dell'Istituto Palazzo in rappresentanza della Casa Samaria che, grazie all'impegno dell'on. Sig. Valentina Lanfranchi (presidente della commissione Carcere-Territorio), quest'anno è stata messa in contatto con le associazioni di volontariato di Gorle. Per chi non conoscesse l'attività svolta presso

questa casa, riportiamo una breve nota descrittiva. Casa Samaria è un servizio-segno promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca in collaborazione con l'Istituto delle Suore delle Poverelle che ha così costituito una nuova comunità residenziale di Suore. La finalità del Centro è offrire alle donne detenute in carcere e che possono accedere ai benefici previsti dalla legge, grazie alla disponibilità di un adeguato domicilio, la possibilità di usufruire delle misure alternative alla detenzione, accoglienza protetta, ascolto e soddisfacimento dei bisogni primari (vitto, igiene personale, vestiario, ecc.), accompagnamento e sostegno nel difficile percorso verso l'autonomia personale e il reinserimento sociale. Le ospiti della Casa occupano parte del loro tempo realizzando manufatti che vengono proposti in vendita. Nel caso specifico, le associazioni di Gorle

avevano ordinato un quantitativo di bamboline e angioletti di notevole fattura, che sono stati estratti a sorte tra i partecipanti alla serata. I rappresentanti delle associazioni hanno avuto il piacere di consegnare alla suora il corrispondente economico a contributo per la meritoria attività.

**AVIS:** ricordiamo che il 26 Febbraio l'AVIS di Gorle organizzerà l'annuale Assemblea, che quest'anno sarà anche elettiva. Con questa assemblea l'associazione dovrà nominare il nuovo organo Direttivo. Gli avisini sono già stati invitati a partecipare, ma si auspica la presenza anche di altri possibili volontari che portino idee e progetti. Come è possibile notare, durante l'anno l'associazione si impegna in tante attività divulgative e, come non è indispensabile essere donatori per ricevere sangue in caso di bisogno, lo



stesso vale per dare una mano. Perciò vi attendiamo numerosi alla serata dell'assemblea che si terrà presso la sede sociale in Cascina Paci.



## Carnevale 2012:

Le Associazioni organizzeranno anche quest'anno, in collaborazione con l'Oratorio, la festa di Carnevale. Il programma della manifestazione, con la data dell'evento e le attrazioni/animazioni, saranno pubblicizzate a mezzo manifesti.

E' terminato l'Anno del Volontariato. Considerato che la politica tende a omettere taluni aspetti inerenti le attività di volontariato e quanti vi si dedicano senza aver riscontro o menzione, si ritiene utile qui riportare alcuni dati, a beneficio di chi non ne ha conoscenza e al fine di rendere evidente quanta gente reale opera gratuitamente per la comunità o, talora in specifico, per chi ne ha bisogno o necessità.

Inizieremmo con il chiarire cosa si intende, e cosa intende la normativa, per volontariato e, in generale, per quel fantomatico "terzo settore" di cui si sente parlare spesso quasi fosse una strana entità.

Diversi sono i tipi di organizzazioni che coinvolgono volontari: le organizzazioni di volontariato come definite nella Legge Quadro sul Volontariato 266/913, nonché i diversi enti giuridici quali organizzazioni non governative, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, fondazioni e altre tipologie di organizzazioni e di associazioni di terzo settore.

La legislazione degli ultimi anni in Italia ha individuato e disciplinato le principali tipologie di organizzazio-

ni del Terzo settore: organizzazioni non governative [cooperazione internazionale]; volontariato organizzato; cooperative sociali; associazionismo di promozione sociale; altre organizzazioni di terzo settore. Lo status giuridico e la condizione dei volontari sono disciplinate dalla normativa, che riconosce il valore sociale e la funzione del volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, promuovendone lo sviluppo e salvaguardandone l'autonomia e il pluralismo. Il termine volontariato designa propriamente interventi di aiuto e di solidarietà compiuti da un gruppo o da una organizzazione, non da individui singoli. Per solidarietà si intende il mettere in atto un comportamento di tipo comunitario nel quale il legame è particolarmente stretto, al punto che i vari soggetti che entrano in rapporto tra di loro condividono valori e comportamenti fondanti. Il volontariato può quindi essere definito, nella sua configurazione non solo normativa, come una forma d'azione comunitaria finalizzata alla realizzazione di servizi altruistici e solidaristici, di promozione dei diritti e di sviluppo della cittadinanza attiva e partecipata. Le organizzazioni di volontariato sono costituite per libera volontà degli aderenti, il parteciparvi non dà diritto a nessuna forma di retribuzione economica, lo scopo primario è la promozione dei diritti e lo svolgimento di attività e servizi di rilevanza sociale, rivolti a persone non socie o alla comunità in generale. All'interno delle organizzazioni di volontariato, di terzo settore e di cittadinanza attiva che operano nella società italiana, sono rappresentate varie forme di volontari e ciò rende difficile stabilire quale sia il numero effettivo di cittadini che svolgono attività di volontariato o altra forma di impegno civile.

Le ricerche mostrano che:

- sono 235.232 le unità censite di ter-

zo settore (erano 61.376 nel 1991) e in esse lavorano oltre 488 mila lavoratori dipendenti, cui si aggiungono gli oltre 100 mila lavoratori co.co.co. e i 3 milioni 300 mila volontari;

- esistono differenze anche tra nord (31,3%), sud (15,2%) e il territorio insulare (8%);

- la maggioranza dei volontari hanno un titolo di scuola superiore e i volontari femmine sono in genere più istruiti dei volontari maschi;

- il 57,3% dei volontari italiani svolge attività di volontariato su base regolare e sistematica, dedicandovi in media cinque ore alla settimana;

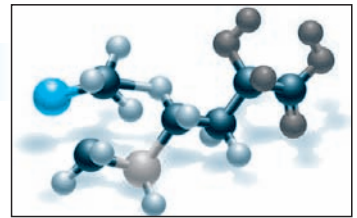
- i tre settori di attività più diffusi sono la sanità, i servizi sociali, ricreativi e culturali.

Preso atto di quanto è eccezionale il fermento che sta in questo "terzo settore" della società in cui viviamo, come restarne fuori? Torniamo al prossimo futuro e, nel nostro piccolo, agli impegni che ci attendono. Probabilmente il 2011 sarà ricordato come l'anno dell'indignazione, che è sempre meglio di rassegnazione, depressione, genuflessione, mene-fregghismo. Ma sarebbe il momento di fare un ulteriore passo, come cittadini italiani, europei, o del mondo. Le proteste generalizzate dei mesi scorsi hanno dimostrato che in molte persone c'è la volontà di cambiare lo status quo e il modo di intendere la società. E se abbiamo superato la convinzione dell'ineluttabilità del destino, è il momento di far vedere qual è la nostra idea di futuro. Ciascuno nel proprio ambito. Associazionistico, politico, relazionale, familiare, lavorativo, ecc. Perciò la parola rivoluzionaria non può essere che Fiducia.

Per comunicare informazioni che potrebbero essere utili ad una miglior visibilità del Volontariato in Gorle (e anche fuori porta) si invita a contattare Luciano alla mail cial59@hotmail.com

***Buon volontariato a tutti***

# Pensa alla salute



## RADICALI LIBERI

Alzi la mano chi non ha mai sentito parlare dei radicali liberi. Forse pochi, pochissimi, perché ultimamente se ne fa davvero un gran parlare. Qualsiasi giornale o rivista dedica spesso almeno un trafiletto a questo argomento e nemmeno la tanto amata televisione non si esime dallo spiegare come rimanere giovani, combattendo i famigerati “radicali liberi”.

### Ma alla fine questi “radicali liberi” cosa sono esattamente?

Dal punto di vista biochimico i radicali liberi sono delle molecole che produce il nostro organismo, utilizzando l’ossigeno per i quotidiani processi metabolici. Sono, dunque, sostanze di scarto, le quali, solitamente, vengono facilmente smaltite dai sistemi enzimatici preposti. Talvolta, però, la quantità di radicali liberi prodotta è talmente eccessiva da causare al nostro organismo numerose difficoltà nel processo di smaltimento. In tal caso, si

verifica un accumulo di queste sostanze che può risultare problematico per il nostro stato di salute.

### Perché l’eccessiva presenza dei radicali liberi è dannosa per il nostro organismo?

L’atomo dei radicali liberi è privo di un elettrone nell’ultima orbita e per questa ragione è particolarmente instabile e reattivo. Per sopperire alla mancanza di questo elettrone, infatti, tende a ripristinare il proprio equilibrio molecolare appropriandosi dell’elettrone di altre molecole con le quali viene in contatto e generando, di conseguenza, un meccanismo di instabilità a catena.

Le molecole a cui è stato sottratto un elettrone, proprio in virtù di questa sottrazione, tenderanno ad ossidarsi (un po’ come succede ai comuni metalli esposti all’aria per lungo tempo).

Tutto ciò disturba molto l’attività delle cellule, dimi-



nuendone l'efficacia ed accelerando, attraverso l'attività ossidante appena descritta, il loro processo di invecchiamento.

### Com'è possibile contrastare l'azione dei radicali liberi?

Purtroppo è impensabile azzerare l'azione dei radicali liberi, giacché fanno parte del naturale processo di invecchiamento dell'uomo. Tuttavia, possiamo adottare alcuni piccoli accorgimenti per attenuarne l'attività ossidante. Innanzitutto, la formazione dei radicali liberi è favorita, nonché amplificata, da alcuni specifici fattori, quali: alcool, fumo, smog, esposizione solare ed eccessiva attività fisica o affaticamento, pertanto, cercare di evitarli il più possibile è già un buon passo.

Ci sono, poi, alcune sostanze naturali ed alcuni alimenti che hanno un elevato potere antiossidante e possono contrastare l'azione di queste "tossine".

L'assunzione, infatti, di 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, con l'aggiunta talvolta di un po' di legumi (almeno tre volte a settimana), è sicuramente il modo più efficace per tenere sotto controllo i radicali liberi.

So cosa state pensando: "come faccio a mangiare 5 porzioni di frutta e verdura tutti i giorni, compreso quando lavoro, studio o sono indaffarato con le faccende quotidiane?".

In effetti, se pur dovrete provarci in tutti i modi, non è così semplice, ma, per fortuna, alcune sostanze hanno un'azione antiossidante più cospicua di altre. Pertanto, vi basterà concentrarvi un po' di più su di esse per raggiungere i vostri obiettivi giornalieri.

Vediamo insieme come.

**Alimenti davvero molto antiossidanti:** mirtilli, fragole, more, uva, prugne, arance, spinaci, cavoli, e pomodori. Due o tre porzioni di queste sostanze rappresentano già oltre la metà del vostro fabbisogno giornaliero.

**Alimenti molto antiossidanti:** kiwi, peperoni, patate, cipolle, ciliegie, legumi. Due o tre porzioni di queste sostanze costituiscono circa 2/5 del vostro fabbisogno giornaliero.

**Alimenti antiossidanti:** albicocche, banane, broccoli, carote, insalata, mele, pere, pesche, sedano, zucchine. Due o tre porzioni di questi alimenti fanno circa 1/5 del vostro fabbisogno giornaliero.

Sono, infine, particolarmente utili anche il thé verde, il thé rosso, alcune spezie (ad esempio cannella, curcuma, zafferano e peperoncino fresco), il timo e la salvia.

*PierGiorgio*

## ORARI DELLE CELEBRAZIONI

### SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI:  
ore 18.30

GIORNI FESTIVI:  
ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERALI:  
ore 9.00-17.30

## NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE:  
035.661194

ORATORIO:  
035.663131

DON CARLO:  
035.668690

Sito parrocchiale  
[www.oratoriogorle.net](http://www.oratoriogorle.net)

# Cosa fa la Chiesa per lo Stato

Chiesa



Stato

Una scarsa conoscenza della realtà e delle leggi, insieme ad una abbondante scorta di malafede e di pregiudizi tendono ad emarginare, se non ad escludere, la Chiesa dalla società civile, e sono alla base della campagna anticlericale che continua da mesi sulla stampa laicista e radicale, prendendo a pretesto il tema dell'Ici, che la Chiesa non pagherebbe ai Comuni. In realtà la chiesa paga, eccome!

I comuni lo sanno bene e possono pretendere il dovuto quando non viene pagato.

Per la centesima volta ripetiamo che la chiesa anche di Gorle non paga l'Ici sui beni per i quali è prevista l'esenzione (chiese e oratorio), a motivo delle loro finalità non commerciali e che riguardano il culto, le attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive.

Non è vero che l'esenzione dall'Ici sia destinata a favorire solo gli enti appartenenti alla Chiesa cattolica, dal momento che si applica a tutti gli enti non commerciali, categoria nella quale gli enti ecclesiastici rientrano esattamente come molti altri soggetti del mondo del cosiddetto "no profit", vedi ad esempio le associazioni sportive dilettantistiche e

quelle di promozione sociale, le organizzazioni di volontariato e onlus, le fondazioni e le pro-loco, le organizzazioni non governative e gli enti pubblici territoriali, le aziende sanitarie e gli istituti previdenziali, i sindacati ecc. Secondo aggiornate stime governative, lo Stato con l'esenzione Ici fa risparmiare circa 100 milioni di Euro a tutto l'insieme del "no profit", e quindi molto meno alla chiesa cattolica.

Tale esenzione è riconosciuta dalla legge, e per quanto riguarda la Chiesa trova la sua ragione di fondo sul fatto che essa svolge nei citati campi un'attività di supplenza agli impegni dello Stato. Avete provato a chiederle quanto costa al comune organizzare un Cre o uno spazio giovani e quanto gli fa risparmiare l'oratorio facendo molto di più e praticamente a zero costi per il comune? Questo riconoscimento (dell'esenzione dall'Ici) allora non è un privilegio ma un tenere conto dei **benefici che lo Stato riceve dalla Chiesa.**

Essa compie tali attività non per invadere terreni non suoi, ma per un servizio che è in linea con le sue finalità pastorali, che in taluni casi seguono e sostengono, ma che in molti altri precedono, prevengono e suppliscono i doveri di uno Stato

assente.

In ossequio al Vangelo non dovremmo vantarci di ciò che facciamo, ma è opportuno, specialmente oggi, ricordare a chi ci critica e a chi ne è all'oscuro **cosa la Chiesa fa in proposito a beneficio della collettività statale.**

Ci permettiamo allora di domandare:  
1 Quanto costerebbe allo Stato, ammesso che sia in grado di fornirne i servizi, assorbire nelle sue strutture le centinaia di migliaia di studenti che, dalle materne all'università, frequentano i nostri istituti scolastici, ai quali oggi, a motivo del loro servizio pubblico, concede un sostegno economico quasi insignificante (neanche un decimo del costo!) e sempre più incerto e in ritardo?

2 Quanti sono i malati, gli anziani e gli svantaggiati accolti nelle strutture ricettive, ospedaliere e assistenziali facenti capo al mondo ecclesiale e che gravano sulle casse dello Stato in misura minima?

3 Quanto vale in termini d'investimento educativo a beneficio della società civile il variegatissimo mondo sportivo, aggregativo e ricreativo organizzato dal mondo cattolico attraverso le sue realtà istituzionali ed associative (es. oratori), che coinvolgono milioni di ragazzi e di giovani?

E quanto è valutata l'azione che dallo stesso viene svolta nell'ambito del recupero dalle diverse forme di disagio sociale?

4 Quanto valgono la fatica e i costi dell'opera di mantenimento, recupero e custodia messi in atto dalla Chiesa italiana, in particolare dalle Diocesi e dalle Parrocchie, riguardanti l'immenso patrimonio artistico, storico e architettonico che nel nostro Paese è sotto la loro responsabilità e che serve per il culto, ma che nel contempo è fonte di incalcolabile ricchezza per l'intero Paese attraverso il turismo?

5 Chi al posto della Chiesa e della sua multiforme e ben ramificata rete caritativa provvederebbe oggi alla sopravvivenza quotidiana di un sempre maggior numero di poveri e di famiglie in difficoltà? Quali sarebbero i risvolti sociali e di sicurezza se venisse meno il soccorso dell'impegno ecclesiale caritativo quotidiana-

no alle porte delle case parrocchiali, dei conventi, delle caritas, dei centri di ascolto?

6 Quanto vale il lavoro di milioni e milioni di credenti, che nel nome del Vangelo sono sollecitati ed inviati dalla Chiesa a svolgere opera di volontariato nei sopra citati campi, alleviando o sostituendo - spesso insieme anche a non credenti - impegni ai quali lo Stato sarebbe costretto a provvedere con non sostenibili costi? Non è possibile quantificare con precisione quanto vale quest'opera della Chiesa, ma è sicuramente stimabile nell'ordine di decine di miliardi di Euro. Quelli sopra elencati sono soltanto i **principali meriti** che il mondo cattolico può vantare di fronte alla comunità, meriti che lo Stato le riconosce, tessendo anche rapporti di stima e di fattiva collaborazione.

**La Chiesa non ha e non chiede privilegi. Paga quel che deve, rispet-**

**tando le leggi dello stato.** E chi tra le sue file non lo fa, è giusto che sia sanzionato e punito dalla giustizia, come ha detto ancora recentemente il Card. Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

**Ma siccome fa molto di più del suo dovere, sarebbe opportuno pian-tarla di emettere sentenze e pregiudizi e di ritenerla colpevole del misfatto di un'Italia che va a fondo. Come se la chiesa non volesse collaborare o si limitasse a predicare bene e poi non facesse niente.**

A non riconoscere la realtà restano solo coloro che non sanno alzare lo sguardo alla verità, perché sono contro per "partito preso" - anche alla verità, non solo alla comunità ecclesiale! - e che da mesi si affannano sui giornali a far credere che la Chiesa non paga l'Ici.

*(Rielaborazione di un articolo di Silvio Grilli)*



**Per una esenzione Ici di circa 100 milioni,  
la chiesa fa supplenza allo Stato  
per decine di miliardi**

# Era l'ultimo capodanno?

Quello che abbiamo festeggiato un mese fa era forse l'ultimo capodanno?

Perché molti dicono che il mondo finirà presto?

Risponde Massimo Introvigne,  
direttore del CESNUR [Centro Studi sulle Nuove Religioni]



*Libri, trasmissioni televisive e film ci spiegano che il mondo finirà il 21 dicembre 2012. Lo assicura, dicono, una profezia degli antichi Maya. Che cosa c'è di vero?*

Rispondo con una parola sola: nulla. Ammettiamo che gli antichi Maya abbiano davvero previsto la fine del mondo per il 21 dicembre 2012. Questo ci direbbe qualcosa sui Maya, ma nulla sulla fine del mondo. La cultura e le credenze dei Maya non sono “la verità” ed è bizzarro che qualcuno oggi le prenda come guida. Per esempio, i Maya credevano che gli dei avessero bisogno di sacrifici umani, un elemento assolutamente centrale nella loro cultura. Credevano anche che migliaia di sacrifici umani avrebbero reso i loro regni invincibili ed eterni. Non è successo: i regni Maya sono stati spazzati via dalla conquista spagnola.

*Ma i Maya hanno, in effetti, previsto la fine del mondo per il 21 dicembre 2012?*

No. Si tratta di una teoria inventata da un teorico del New Age nato in Messico ma cittadino statuni-

tense, José Argüelles (1939-2011), a partire dagli anni 1970. Neppure un solo specialista accademico dei Maya ha mai preso sul serio Argüelles o le sue teorie sul 2012 e “ciarlatano” non è neppure la più severa fra le molte espressioni sgradevoli che la comunità accademica ha usato nei suoi confronti.

*Su che cosa si basa l'idea della profezia Maya sul 2012?*

Sul fatto che per i Maya questo mondo è iniziato a una data che può essere calcolata. Varie fonti danno diverse versioni, ma la data più diffusa corrisponde all'anno 3114 a.C. del nostro calendario. Da questa data iniziano cicli di anni chiamati b'ak'tun. Molti testi Maya parlano di venti b'ak'tun, dopo di che finirà questo mondo o ciclo. In una data fra il 21 e il 23 dicembre 2012, sempre secondo la versione più attestata dalle fonti del calendario Maya, finirà il tredicesimo b'ak'tun e inizierà il quattordicesimo. In genere la fine di un b'ak'tun per i Maya è occasione di celebrazioni e feste. Le iscrizioni e altre



fonti che parlano di avvenimenti rilevanti in occasione della fine del tredicesimo b'ak'tun, nel dicembre 2012, fanno riferimento appunto a celebrazioni. Argüelles e i suoi sostenitori insistono sul Monumento 6 del sito archeologico Maya di Tortuguero, in Messico, che in corrispondenza della fine del tredicesimo b'ak'tun allude in termini peraltro confusi alla discesa di divinità e al fatto che “verrà il nero”. I commentatori accademici delle iscrizioni di Tortuguero pensano che si faccia riferimento anche qui a future cerimonie. In ogni caso, se si guarda al complesso dei testi di Tortuguero, si trovano riferimenti anche ai b'ak'tun dal quattordicesimo al ventesimo, per cui è certo che i Maya dell'epoca di questi monumenti (secolo VII d.C.) non pensavano che il mondo sarebbe finito nel nostro 2012, cioè alla fine del tredicesimo b'ak'tun. E non è neppure certo che i Maya pensassero a una fine del mondo con la fine del ventesimo b'ak'tun (da cui comunque ci separa qualche millennio) perché prima del nostro mondo ce n'era stato un altro, e potrebbe dunque trattarsi della **fine di un mondo e non del mondo**. Rimane anche vero che delle credenze dei Maya noi abbiamo un quadro incompleto e frammentario.

*I Maya non avevano anche un'astrologia, sulla cui base prevedevano eventi felici oppure catastrofici, e in particolare una catastrofe nel 2012?*

In linea generale si può dire che il calendario ci dice *quando* secondo un certo modo di calcolo termina un ciclo: ma *che cosa* succede alla fine di questo ciclo non ce lo dice l'astronomia ma la religione o l'astrologia... Dal momento che non è neppure certo che esistesse un'astrologia Maya, ogni congettura su “previsioni” collegate a questa astrologia è del tutto insensata.

*Ma gli attuali indios discendenti dei Maya prevedono la fine del mondo nel 2012?*

Assolutamente no. Vari studi di antropologi ed etnologi mostrano che non attendono nulla di particolare per questo anno, anzi non hanno mai sentito parlare di presunte profezie.

*Se si tratta di una bufala, perché è così diffusa?*

Diversi studiosi dei Maya, piuttosto infastiditi, hanno parlato di una **pura speculazione commerciale**. È servita a lanciare diversi film, alcuni dei quali dal punto di vista meramente cinematografico sono anche ben fatti e gradevoli, purché li si consideri appunto dei semplici film e non si pretenda di ricavarne profezie autentiche. Da un punto di vista so-

ciologico, forse si possono dire due cose in più. La prima riguarda l'enorme impatto della *cultura popolare* - romanzi, film, televisione - su un'opinione pubblica dove ormai è la vita a imitare l'arte e non viceversa e la *fiction* è considerata fonte d'informazioni sulla realtà (*Il Codice da Vinci* insegna). L'ultima puntata, del 2002, della popolarissima serie televisiva *X-Files* annunciava l'invasione degli alieni per il 21 dicembre 2012. Serie TV e film hanno una grandissima influenza su un pubblico “postmoderno”, dove i confini fra finzione e realtà si sono fatti davvero molto labili. La seconda osservazione parte da un fatto: l'idea della profezia Maya lanciata da Argüelles era parte integrante del New Age. Oggi il New Age è in crisi, ma ci sono molti che - per le più svariate ragioni - hanno interesse a rilanciarlo. La diffusione della presunta profezia sul 2012 è stata ed è una grande occasione di rilancio del New Age. *Ma della fine del mondo non parlano anche i cristiani?*

Sì. Anzi, Papa Benedetto XVI nell'enciclica del 2007 *Spe salvi* lamenta che non se ne parli abbastanza, perché la prospettiva della fine del mondo e del Giudizio Universale, dove i sacrifici dei buoni e la malizia dei malvagi emergeranno agli occhi di tutti e saranno definitivamente giudicati, illumina l'intera storia umana. La Chiesa, però, ha sempre condannato il millenarismo, che pretende di detenere un sapere dettagliato, che va oltre la Sacra Scrittura e l'insegnamento del Magistero, sul “come” della fine del mondo e di poterne determinare anche il “quando”. La Chiesa annuncia la parola del Vangelo di Matteo (25, 13): “**Non sapete né il giorno né l'ora**”. E chi afferma di saperli s'inganna, e inganna chi gli presta fede.

## Benedetta Passione



Bar - Pizzeria  
con forno a legna  
Pizza anche a mezzogiorno  
Consegne a domicilio

**Chiuso il Lunedì sera**

VIA BUONARROTI, 17/G - 24020 GORLE (BG)  
TEL. 035.302275

# Cane nel passeggino e bimba a piedi

*Qualche riflessione sulla nuova rivoluzione «animalista»*

Il cane accomodato sul passeggino e la figlioletta a piedi: la scena si materializza all'improvviso davanti ai viaggiatori accatastati nella carrozza ristorante, unico posto agibile, a una fermata dell'Eurostar. Fisico da top model, e per di più spiritosa, la mamma che si presenta così singolarmente accompagnata, non fatica a monopolizzare l'attenzione dei viaggiatori che vanno a gara ad aiutarla a districarsi fra bagagli, cagnolino e bambina. Scherza fin da subito, infilando una serie di battute rivolte al pubblico, che risponde con risate complici e ammirata partecipazione. E tuttavia, resta nell'aria, e nei commenti a mezza voce, la prima reazione negativa: «Ma come: il cane in carrozzina e la figlia a piedi?». Tanto più che, per tutto il tragitto di viaggio, la mamma continua a vezzeggiare più il cane che la figlia, riservando all'animale una dose maggiore di baci e carezze. Sia pure in tempi come i nostri in cui si discute di proposte di legge per il riconoscimento dei diritti degli animali, la scena di cui si parla, che ne rappresenta plasticamente il contenuto stravolgente a livello di gerarchie di valori, mantiene la sua capacità di apparire come qualcosa che stride. Perché, nonostante l'aria che tira sia tutta a favore della perfetta equiparazione fra esseri umani e animali, resta la percezione generale che l'essere umano sia qualcosa (o qualcuno) di sostanzialmente diverso. La domanda è: fino a quando? Fino a quando, soprattutto le giovani generazioni, sapranno riconoscere l'elemento di fondo che rende l'uomo diverso dalla bestia? È talmente forte la pressione sociale e culturale su questo piano che qualche momento di ripensamento c'è solo quando si arriva agli eccessi, quali il caso del tassista milanese ucciso a pugni e calci dai proprietari di un cagnolino da lui involontariamente travolto.

Il che non impedisce che qualche assessore 'modernamente sensibile' ai diritti dei felini, arrivi a stanziare centinaia di migliaia di euro per costruire nel suo Comune il 'gattile', facendo però resistenza ad assistere una madre nubile e incinta che, in fondo, «avrebbe pur potuto abortire».

Che gli animali abbiano diritto a esser trattati con umanità, magari sul modello di san Francesco, non si discute. Ma che siano la stessa 'cosa' degli esseri umani, no, non lo sono. Lo dice meravigliosamente il Salmo 8: «Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, / la luna e le stelle che Tu hai fissato / che cos'è l'uomo perché te ne ricordi / e il figlio dell'uomo perché te ne curi? / Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli...». Ma ne avrà mai sentito parlare la bella mamma con cane, accompagnata anche dalla figlia? O forse anche a lei avranno insegnato che, avendo noi uomini quasi lo stesso patrimonio genetico degli scimpanzé, non siamo poi così diversi da loro? Le sarà mai giunta all'orecchio la notizia di qualche nuova scoperta che pure rivela la presenza, nel nostro cervello, di strutture particolarissime, che ci rendono, anche a livello fisiologico, differenti dagli altri esseri viventi, e unica specie in grado di produrre cultura? Queste le domande che restano nel buio della notte, mentre un Eurostar affollato sino all'inverosimile di viaggiatori corre con troppe ore di ritardo verso l'agognata destinazione. Quando la protagonista della serata scende alla sua fermata, la guardo allontanarsi sul marciapiede con il suo cane in braccio. Alla bimba che le trotterella dietro, un solo augurio: che abbia la fortuna di trovare qualcuno che con dolcezza e sapienza e amore le spieghi come e perché lei non è un cagnolino.

*(GABRIELLA SARTORI)*

*Studio Arno s.r.l.*  
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario  
**Dr. Alessandro Freschi**  
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a  
24020 GORLE (BG)  
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

**AFRODITE**  
HAIRSTYLE

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3  
24020 GORLE (BG)  
TEL. 035 662978

9.00 - 12.00 | 14.00 - 19.00  
SABATO ORARIO CONTINUATO  
SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

**ORTOFRUTTA RAVELLINI**



**VIA DON MAZZUCOTELLI 5 - 24020 GORLE (BG)**  
Tel. ufficio 035.303134 - Tel. negozio 035.295914



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle  
☎ 035-661579 - 📠 035-6590564  
✉ [gustinettiviaggi@virgilio.it](mailto:gustinettiviaggi@virgilio.it)  
[www.gustinettiviaggi.it](http://www.gustinettiviaggi.it)

**PUNTO DI VISTA**

**Occhiali da vista**  
**Occhiali da sole**  
**Lenti a contatto**

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)  
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,  
**Maver**amente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26  
Tel. 035 / 66.33.08



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE  
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO



Coltivazione e vendita diretta  
Creazione e manutenzione giardini  
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8  
24020 GORLE (BG)  
Tel. e Fax 035 295221  
e-mail: [info@floricolturamoretti.it](mailto:info@floricolturamoretti.it)  
Partita IVA: 01994730164

**RISTORANTE - BAR - PIZZERIA**  
**La Pelosetta**

*Specialità di pesce - Cucina tipica sarda*  
*Sala per banchetti, cerimonie e meeting*

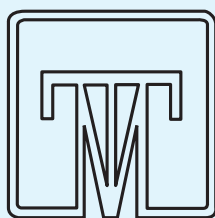
È gradita la prenotazione  
 Locale climatizzato - Chiuso il mercoledì

Pedrengo (BG) - Via Frizzoni, 6 - Tel. 035 661480

## PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4 24020 - Gorle (BG)  
**Tel. 035/65.66.00**  
 Apertura: 18,00 / 21,30 Chiuso il Martedì  
**Consegne a domicilio**  
*... E puoi partecipare alla raccolta punti  
 per avere pizze in omaggio!!!*



## TARCISIO MADASCHI

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI  
 STRADALI - QUADRI  
 AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroti, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)  
 Telefono 035.296484 - [www.tarcisiomadaschispa.it](http://www.tarcisiomadaschispa.it)



al m a d o l c e

caffetteria - pasticceria

Via Roma 4/6  
 24020 Gorle (BG)  
 T. +39 035 19910438  
 F. +39 035 19910602  
[info@almapasticceria.it](mailto:info@almapasticceria.it)  
[www.almapasticceria.it](http://www.almapasticceria.it)



## Pompe Funebri

**Beppe  
 e Alessandra  
 Vavassori**

**Tel 035 664589 - cell. 335 7120627**  
 Servizio ambulanza 24 ore su 24  
*(Proprietari unici della Casa del Commiato)*

*via Dante, 21  
 Seriate*

*via Roma, 23  
 Scanzorosciate*

**TEMA** arredamenti  
 Soluzioni d'interni su misura

Preventivi gratuiti  
 e progettazione 3D

**Pier Luca Nava**

24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8  
 Tel. 035.664965 • [pierlucanava@tiscali.it](mailto:pierlucanava@tiscali.it)

## Pompe Funebri Generali

*P.C.P. - Servizio  
 autoambulanze*

*Telefono*

*035 511 054*